

NAPOLITODAY

Ricercatori giapponesi: "A Somma Vesuviana c'è la villa di Augusto". Il sindaco: "Siamo ad un passo dalla storia"

L'emozione del sindaco di Somma dopo l'annuncio del team di ricerca nipponico



Un team universitario giapponese afferma di aver scoperto un edificio di quasi 2.000 anni in un sito con antiche rovine romane sepolte nella cenere vulcanica nell'area di Somma Vesuviana. Gli esperti nipponici ritengono che potrebbe essere stata una villa di proprietà di Augusto, il primo imperatore romano, dove peraltro quest'ultimo morì nel 14 D.C.

"Il team dell'Università di Tokyo ha iniziato a scavare le rovine di Somma Vesuviana sul versante settentrionale del Vesuvio in Campania nel 2002 e lo scorso anno è spuntata quella che sembrava essere parte di una struttura più grande sepolta nella cenere vulcanica dell'eruzione del 79 d.C. Potrebbe trattarsi di una stanza in cui veniva utilizzata una fornace per far bollire l'acqua per il bagno. I ricercatori stimano che la maggior parte del carbone raccolto nella stanza risalga alla prima metà del I secolo d.C. Il professore emerito Aoyagi Masanori dell'Università di Tokyo afferma c'è una alta probabilità che si tratti proprio della villa augustea", scrive Nhk world Japan.

Il sindaco di Somma Vesuviana: "Il nostro appello è a tutte le istituzioni a fare di più"

“Siamo a un passo dalla storia. Quanto venuto alla luce a Somma potrebbe essere parte della Villa di Augusto. L'annuncio è stato dato dall'Università di Tokyo, in Giappone. Il nostro appello è a tutte le istituzioni a fare di più e meglio. Noi con i progetti finanziati stiamo puntando alla riqualificazione urbana di quell'area. Speriamo di aprire la Villa Augustea almeno ogni prima domenica del Mese, tutti i mesi", spiega un orgoglioso Salvatore Di Sarno, sindaco di Somma Vesuviana.

La storia della Villa

La campagna di scavo 2023 della cd. Villa di Augusto, condotta dall'Università degli Studi di Tokyo Komaba in collaborazione con l'Università degli Studi "suor Orsola Benincasa" di Napoli, ha restituito importanti testimonianze delle fasi più antiche di vita della Villa, sita in via Starza della Regina in Somma Vesuviana. La Villa, termine con cui si indica una residenza con annesso attività produttive, fu scoperta agli inizi degli anni '30 dall'allora direttore degli scavi di Pompei Matteo della Corte che, in seguito a ritrovamenti casuali, aprì un cantiere presto chiuso per mancanza di fondi e per l'inizio della guerra, non prima però che i reperti lo inducessero ad ipotizzare che poteva trattarsi dei resti della villa in cui Tacito afferma si fosse spento l'imperatore Augusto nel 14 d.C. Poco più di 20 anni fa, su progetto del Prof. Antonio De Simone, gli scavi sono stati ripresi dall'Università degli Studi di Tokyo Komaba in collaborazione con l'Università degli Studi "suor Orsola Benincasa" di Napoli, e hanno portato alla luce numerosi ambienti databili fra il II e il V secolo d.C., nonché ceneri vulcaniche ascrivibili alle eruzioni del 472 e del 512 d.C., il che non suffraga l'ipotesi del Della Corte. Dall'area scavata, un ingresso monumentale e alcuni

ambienti destinati alla produzione di vino, sono venuti fuori però anche dolia databili, dai sigilli che rimandano a famiglie ercolanesi, a prima del 79 d.C., come pure le due statue, ora conservate nel Museo di Nola, raffiguranti una peplofora e un giovane Dioniso con pantera, più unico che raro nell'iconografia dionisiaca, che solitamente mostra il dio attempato e panciuto. Anche una grande cisterna per l'acqua risale a prima dell'eruzione del 79, il che lascia aperte nuove ipotesi e apre la strada alla tesi del team nipponico che possa trattarsi davvero della Villa in cui morì Augusto.